

Sotto accusa le industrie chimiche in quattro paesi

Avvelenata da scarichi clandestini l'acqua di un'intera zona del Veneto

Quarantamila abitanti costretti a rifornirsi con autobotti - Le falde inquinate da sostanze cancerogene - Sono stati inviati all'istituto superiore di Sanità campioni da analizzare più accuratamente

Dal nostro inviato

VICENZA - Preoccupazione, incertezza e quella paura sottile e insinuante che prova chi si trova di fronte a un pericolo invisibile, ma reale. E' questo lo stato d'animo della gente a Sovizzo, Creazzo, Montebelluna e anche se in misura meno accentuata, ad Altavilla e a Montebelluna maggiore. In totale, poco meno di 40 mila persone. Nei primi tre comuni, pozzi e acquedotti sono stati chiusi, la popolazione beve l'acqua portata dalle autobotti; negli altri le installazioni idriche sono tenute sotto stretto controllo perché si teme il peggio. Purtroppo anche questa vasta porzione del comprensorio che si estende a nord di Vicenza è entrata a far parte della mappa nazionale dei guasti ecologici.

Ci siamo imbattono nei prodotti di una chimica molto sofisticata che coi nostri mezzi di analisi non possiamo definire esattamente. Perciò abbiamo interpellato l'istituto superiore di Sanità di Roma che in via precauzionale ha consigliato la chiusura dei pozzi e degli acquedotti. Più che la pericolosità delle sostanze singole, interessa conoscere l'eventuale pericolosità complessiva dell'acqua perché le sostanze possono combinarsi tra loro e moltiplicare la potenzialità tossica. Il responso delle analisi dell'istituto superiore è atteso da un giorno all'altro e l'ansia è comprensibile. Ciò che è accaduto a Sovizzo è troppo recente e angosciante perché qualcuno abbia dimenticato. Non c'è nessun dubbio - è bene sottolinearlo - per pensare che qui la situazione sia altrettanto drammatica, ma a gente vuol conoscere la verità, vuol essere informata con precisione. Qualcosa, comunque, appare già chiaro: l'origine dell'inquinamento. Dice il dott. Bonifazi: «Probabilmente si tratta di scarichi abusivi di lavorazione industriale effettuati negli ultimi anni in cavei in fossi oppure in pozzi privati». Poi i tossici hanno «camminato» nel sottosuolo raggiungendo le falde freatiche e inquinando le fonti che assicurano l'approvvigionamento idrico a Sovizzo e agli altri comuni vicini allo sbocco della valle dell'Agno. Era già accaduto nel 1976, nell'estate, e si erano dovuti chiudere diversi pozzi nel comune di Montebelluna Maggiore e in quello di Tris-

sino, dove c'è lo stabilimento della Rimar, un'azienda di fitofarmaci che impiega sostanze molto velenose e che solo tre anni fa ha installato un impianto per la depurazione dei propri scarichi industriali. La faccenda era passata nelle mani del prete di Valdagno la cui indagine, ancora in corso, dovrà chiarire qual è la fonte inquinante. Ma fatti analoghi si erano già verificati in precedenza anche nel territorio di Lonigo, nella valle del Brenta e in altre zone della provincia. Il che significa che non si può parlare di un caso o di un incidente e il nostro territorio - afferma un documento della federazione comunista - è gravemente compromesso da caotici e incontrollati insediamenti industriali, a volte rifiutati da altre zone sanitarie più tutelate. Siamo dunque di fronte alle conseguenze di scelte che comportano precise responsabilità politiche. E' storia recente quella dell'industrializzazione «selvaggia» di queste vallate, sollecitata con incentivi e sgravi fiscali (ogni sorta, spesso sulla base di motivazioni clientelari). E nessuno ignora che questo processo fu spinto alle estreme conseguenze al di fuori di qualsiasi forma di programmazione territoriale e di controllo sull'uso delle risorse idriche. Troppo spesso industria galvaneica e conciarie, meccaniche o della tintoria (che vogliono dire cromo, cianuro, solventi, coloranti) hanno potuto fare quel che volevano dei loro scarichi mi-

Ore decisive per la sorte del «Concorde»: si decide se potrà atterrare in America

Domani scade il periodo di prova di sedici mesi riservato al governo degli Stati Uniti per accettare se l'aereo supersonico di linea franco-britannico, il «Concorde», è stato costituito un comitato del quale fanno parte l'amministrazione provinciale, i gruppi consiliari, le organizzazioni sindacali e i sindacati. Il compito di coordinare gli interventi, approfondire la ricerca sulle cause dell'inquinamento. «Le nostre iniziative - affermano il compagno Andrea Cestonaro, segretario della federazione e il presidente della commissione sanità del consiglio regionale compagno Roberto Scialbrin - partono dalla necessità di coinvolgere la popolazione, di stimolare attorno agli enti locali il più ampio apporto democratico». Che fare? Queste le principali richieste del Pci: il governo e gli enti pubblici si occupino di comuni i mezzi e gli strumenti necessari per far fronte all'emergenza, si dia avvio a un serio piano di risanamento (utilizzando anche la legge per il preavvicinamento al lavoro dei giovani) dello stato delle acque profonde e di superficie, sulle condizioni sanitarie della popolazione, sullo stato delle coltivazioni agricole e del bestiame; si aprano un programma di risanamento e riconversione industriale, anche con l'introduzione - oltreché di impianti di depurazione di nuove tecnologie che salvaguardino la salute dei lavoratori e delle popolazioni.

Pier Giorgio Betti

emigrazione

L'iniziativa al Festival nazionale dell'«Unità»

I problemi degli emigrati affrontati all'incontro di Modena con il Partito

I compagni Mario Birardi, Giuliano Pajetta, Gianni Gladresco sottolineano il valore del convegno - L'interessante serie di interventi

Grande Modena. E' il grido di entusiasmo e di commovente solidarietà che ha animato l'apertura del Festival nazionale dell'«Unità» e ha suscitato l'applauso generale. L'atmosfera è impregnata di entusiasmo e di commovente solidarietà per i compagni di lavoratori emigrati, molti i giovani e le donne, si ritrovano attorno al Partito Comunista italiano con la stessa carica e determinazione con cui per mesi e mesi hanno lavorato per raggiungere e superare il 100 per cento degli iscritti al partito, per organizzare decine e decine di feste di quartiere e diffondere migliaia e migliaia di copie del nostro giornale e dei periodici del partito. In questa atmosfera di partecipazione e di fiducia nel partito che si apriva domenica mattina al festival di Modena l'incontro tra i dirigenti del Pci e gli emigrati promosso dalla sezione emigrazione. Il compagno Giuliano Pajetta, provinciale modenese e, dopo di lui, il compagno Mario Birardi, segretario del partito modenese, hanno sottolineato il benvenuto al presente anticipando il caloroso saluto con cui nel pomeriggio il compagno Berlusconi nell'aprile il suo comizio ha voluto esprimere l'affetto di tutto il partito ai compagni emigrati. Alcuni emigrati convenuti a Modena e a tutti gli altri tenuti lontano dall'Italia dalle circostanze della vita.

Il nuovo che registra oggi la situazione italiana, in cui opera da protagonista il Pci, si nota nel passaggio del trasporto aereo mondiale. L'atterraggio del «Concorde» sull'aeroporto di New York, l'aeroporto che più interessa alla «Air France» e alla «British Airways», è stato oggetto di colloqui diplomatici e politici anche ai più alti livelli tra Parigi, Londra e Washington, nonché di polemiche giornalistiche a volte aspre. In Francia si accusa il governo di Washington di non favorire gli scambi commerciali quando si pone in posizione neutrale tra le richieste delle compagnie franco-britanniche e il rifiuto di atterraggio degli Stati di New York, New Jersey, Massachusetts e Connecticut. Sulla stessa sponda francese si accentrano le accuse politiche per il suo atteggiamento tiepido nei confronti di Washington, non favorendo così l'industria aeronautica nazionale. Si rafforza per conseguenza, l'ipotesi che tutto si appianerà quando gli USA entreranno a far parte, con Francia e Inghilterra, per la costituzione di un «superConcorde», o un «Concorde» della seconda generazione. Allora, forse, un superonico di linea non produrrà effetti inquinanti. E' opportuno ricordare che tra le grandi potenze, soltanto quella nordamericana non produce aerei commerciali radiofonici (ma non è mancata l'accusa di un suo collegamento con la Cia); così nel tentativo di riunificazione della Corea. Quando Carter, mesi fa, fece capire di voler ritirare gradualmente 40 mila soldati americani dislocati nella Corea del Sud, Moon venne indicato (e non solo dalla stampa) come un agente del presidente sud coreano Park.

Gianni Buoizzi

La losca setta politico-religiosa che adesca e plagia tanti giovani

I «figli di Moon» sotto inchiesta anche in Italia

Un invito a formare «un esercito per combattere il marxismo e l'islamismo» - Il capo dell'associazione ha racimolato 35 miliardi in pochi anni - Acquistata fabbrica di armi

Dalla nostra redazione BOLOGNA - «Non è stato dato corso alla richiesta di riconoscimento giuridico dell'associazione spirituale per l'unificazione del mondo cristiano avanzata fin dal 1973» e «non è stata accolta la istanza prodotta a questo ministero del 1975 intesa ad ottenere che l'International cultural foundation possa operare in Italia quale persona giuridica». In questi termini ha risposto l'on. Cossiga ad un'interrogazione scritta delle compagne on. Adriana Lodi e Francesca Lodolini di Bologna. Sull'attività dell'Asumc, cioè l'Associazione spirituale per l'unificazione del mondo cristiano, ma meglio nota come «principi universali figli di Moon», la setta politico-religiosa che da pochi anni ha messo le radici anche nel nostro paese, provocando drammi in non poche famiglie. I nuovi stili di questa vicenda che ha già interessato giornali, riviste e radio-televisioni italiane e straniere, si devono proprio alle reazioni suscitate dall'interrogazione delle compagne Lodi e Lodolini alla fine del mese scorso, genitori colpiti da angoscia e da ansia per la sorte dei loro figli finiti nella maglie della setta. Nella domanda di chiarimento erano contenute anche diverse sottintese sul carattere e gli scopi di «principi universali». Si afferma, fra l'altro, che la setta «svolge di fatto un ruolo di sovversione», che «entra alla formazione di un esercito di caccia per una battaglia a fondo» il marxismo e l'islamismo e che «giovani disorientati e privi di lavoro vengono avviati a «sacrifici» consistenti nell'accantonamento delle strade per 9 ore al giorno e nell'obbligo di lavorare a fondo in un campo di 10 mila lire al giorno, infine, che i metodi formativi (centri di addestramento per i giovani addestrati ndr) ricordano per molti aspetti, quelli delle scuole naziste in cui si proponeva la totale sottomissione dei giovani tanto da indurli a rompere qualsiasi legame con la famiglia». «Dietro un fantomatico ideale religioso - sono sempre i genitori a denunciare - la setta nasconde grossi interessi finanziari e scopi po-



NEW YORK - Una manifestazione dei seguaci del movimento di Moon

ne ma successivamente condannato (la sentenza segnerà poi la chiusura dei suoi centri in diversi stati). Il delitto era minimo, ma per la sua setta l'importante precedente segnava tempi difficili. Intanto la perdita dell'immunità di cui beneficiava ai tempi in cui il partito repubblicano era al potere (Moon difese Nixon fino allo spasimo con clamorosa parzialità), l'esenzione dal pagamento dell'imposta immobiliare perché - spiegò il fisco - la setta non ha tutte le necessarie caratteristiche religiose. Moon, in attesa del processo, preferì scappare nella RFT, paese che ha voluto accogliere di appelli, anzi di farnet-

Palermo: professori universitari denunciati per «assenteismo»

PALERMO - La denuncia di un gruppo di studenti della facoltà di architettura dell'università di Palermo ha dato vita ad una clamorosa iniziativa della pretura: l'apertura di una inchiesta contro un notevole numero di professori universitari - una settantina - accusati di «assenteismo». Il reato non è stato ancora ufficialmente contestato ma i risultati già sarebbero giunti il rettore Alberto Di Pisa, il quale ha già interrogato alcuni docenti e lo stesso rettore dell'ateneo, prof. Giuseppe La Grutta, lasciando prevedere sviluppi altrettanto clamorosi. «Al professori gli studenti - l'esposto è di due anni fa -

sta in lui certi ricordi, e che gli appare quindi un prezioso santuario più ricco e più serio» per diffondere «principi» improntati ad un anticommunismo da guerra fredda, ricordando ad una propaganda ossessiva. Anche da quel nuovo quartier generale Moon scrive libri ridondanti di massime e pronuncia discorsi infuocati: continua a spiegare che è sulla terra per portare a termine la missione, rescisso solo a metà a Gesù Cristo, ma questa missione del «nuovo profeta» e del «vero genitore», come ama autodefinirsi, nasce da una missione di pace, di appelli, anzi di farnet-

cantanti proclamati ai giovani ad arruolarsi in «un corpo internazionale di volontari contro il comunismo». Così è stato durante il conflitto vietnamita, con il finanziamento di trasmissioni radiofoniche (ma non è mancata l'accusa di un suo collegamento con la Cia); così nel tentativo di riunificazione della Corea. Quando Carter, mesi fa, fece capire di voler ritirare gradualmente 40 mila soldati americani dislocati nella Corea del Sud, Moon venne indicato (e non solo dalla stampa) come un agente del presidente sud coreano Park.

Gianni Buoizzi

Il C.F. della Federazione del Pci in Belgio ha sottoposto, domenica scorsa, ad un approfondito esame il lavoro svolto tra i mesi di maggio e giugno. I problemi, il ruolo della regione e il lavoro unitario, l'Europa e gli emigrati sono stati oggetto di una appassionata discussione da parte dei numerosi intervenuti: Giannini (Ginevra), Pelosi, Marzocco e Scornati (Francoforte), Vidleriti e Casoli (Basilea), Lollari (Zurigo), Churri (La Chaux-de-Fonds) e i compagni Bassi di Basilea e Natalini di Ginevra. Puntuali le spiegazioni offerte sulla 252 sulla base dei dati emigrati dal compagno Gomez e quelle sull'azione unitaria illustrate dal compagno Volpe mentre un caloroso applauso ha accolto il saluto della compagna Ida Luni in rappresentanza del comitato di base in Francia che militano nel PCP.

Dibattito al C.F. del Pci in Belgio

Il C.F. della Federazione del Pci in Belgio ha sottoposto, domenica scorsa, ad un approfondito esame il lavoro svolto tra i mesi di maggio e giugno. I problemi, il ruolo della regione e il lavoro unitario, l'Europa e gli emigrati sono stati oggetto di una appassionata discussione da parte dei numerosi intervenuti: Giannini (Ginevra), Pelosi, Marzocco e Scornati (Francoforte), Vidleriti e Casoli (Basilea), Lollari (Zurigo), Churri (La Chaux-de-Fonds) e i compagni Bassi di Basilea e Natalini di Ginevra. Puntuali le spiegazioni offerte sulla 252 sulla base dei dati emigrati dal compagno Gomez e quelle sull'azione unitaria illustrate dal compagno Volpe mentre un caloroso applauso ha accolto il saluto della compagna Ida Luni in rappresentanza del comitato di base in Francia che militano nel PCP.

Assemblee di lavoratori siciliani a Stoccarda

La situazione siciliana con particolare riferimento alla città e alle province copiate dall'epidemia e dal fenomeno del terrorismo idrico è stata esaminata in un'assemblea di emigrati siciliani a Stoccarda. Singolare, località alla periferia di Stoccarda. L'iniziativa, promossa dalla nostra sezione emigrata, è stata organizzata dal segretario della Federazione, ci ha dichiarato che lo sbilancio con cui i compagni siciliani hanno raggiunto il partito è la prova della loro adesione alla linea del dopo 20 giugno e dell'entusiasmo e della partecipazione vissuti nei tre giorni di presenza al festival nazionale dell'Unità. I siciliani costituiscono il miglior auspicio per la prossima campagna di tesseramento e reclutamento per il 1978.

brevi dall'estero

A COLONIA domenica prossima si tiene una riunione del C.D. della Federazione del Pci per l'impostazione di una serie di iniziative politiche sui problemi degli emigrati e per la costituzione del comitato di base in Francia che militano nel PCP. Un momento di particolare tensione si è avuto allorché il compagno Gianni Gladresco nel suo intervento ricordava la campagna anticommunista promossa mesi fa da alcune forze politiche e che aveva per obiettivo il problema del voto degli emigrati ma solo i comunisti in Parlamento hanno registrato numerose iniziative politiche culturali e ricreative. Parteciperà il compagno di lavoro della Federazione del Pci della CCC. Un altro momento di tensione si è avuto allorché il compagno Gianni Gladresco nel suo intervento ricordava la campagna anticommunista promossa mesi fa da alcune forze politiche e che aveva per obiettivo il problema del voto degli emigrati ma solo i comunisti in Parlamento hanno registrato numerose iniziative politiche culturali e ricreative. Parteciperà il compagno di lavoro della Federazione del Pci della CCC. Un altro momento di tensione si è avuto allorché il compagno Gianni Gladresco nel suo intervento ricordava la campagna anticommunista promossa mesi fa da alcune forze politiche e che aveva per obiettivo il problema del voto degli emigrati ma solo i comunisti in Parlamento hanno registrato numerose iniziative politiche culturali e ricreative. Parteciperà il compagno di lavoro della Federazione del Pci della CCC.